

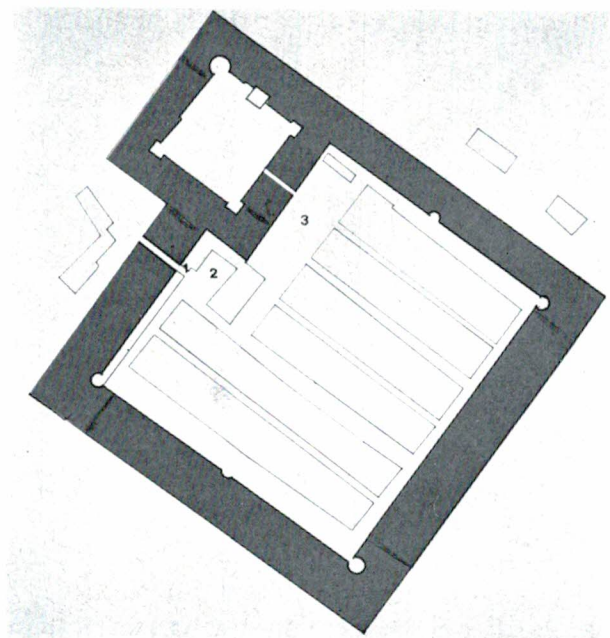
NULLO PIRAZZOLI

IL CENTRO STORICO DI RUSSI

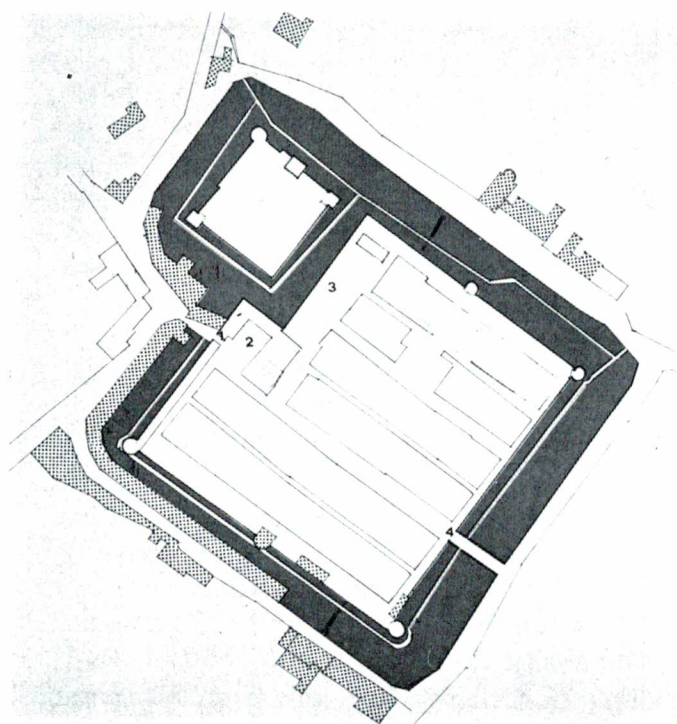
Nel 1371 Guido da Polenta signore di Ravenna programma, tra i punti del modesto intervento sul suo territorio, l'edificazione del castello di Russi a fortificazione dei confini con Faenza. Sia per le suddette motivazioni strategico-militari, sia per impianto e caratteristiche costruttive, Russi può rientrare nella categoria tipologica dei "borghi franchi", insediamenti due-trecenteschi che le città maggiori pongono nei punti difficili dei loro territori. Ai primi del Settecento il castello è pressoché immutato rispetto al modello originario e tale resterà (almeno per l'abitato interno alla cerchia muraria) fino ai primi dell'Ottocento; fin quasi alla metà del secolo scorso siamo quindi ancora di fronte ad un "centro storico", poiché ne possiamo leggere tutta l'omogeneità e l'unità di struttura insediativa urbana. A quel periodo (anni 1840-'50) risalgono le prime gravi manomissioni e demolizioni che rompono la continuità del tessuto edilizio e di conseguenza quella del disegno urbano.

Volendo datare il fenomeno possiamo constatare come Russi sia in anticipo sugli altri centri, anche maggiori, del territorio peninsulare i quali, di fatto, arrivano quasi intatti all'unità d'Italia; ciò nondimeno anche Russi parteciperà alla moda degli anni '60 proseguendo sulla strada delle demolizioni, degli allargamenti, delle rettifiche dei tracciati viari, della costruzione di alcuni (seppur modesti) edifici monumentali a decoro della città.

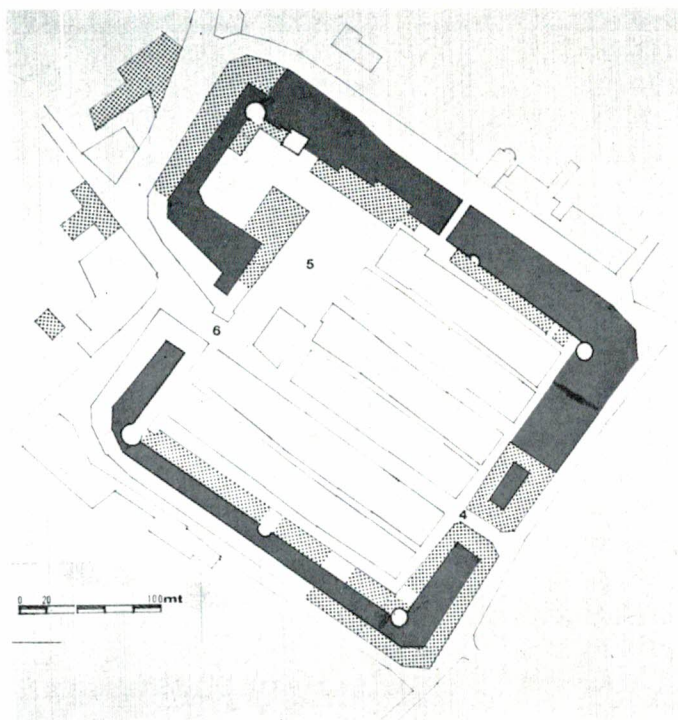
Le diversità tra i grafici A e B (riferiti rispettivamente ai primi del Settecento e ai primi dell'Ottocento) sono poche e non essenziali: tra queste la più importante risulta l'apertura di Porta



A



B



Il centro storico di Russi.

I grafici ne mostrano tre fasi di evoluzione riferite rispettivamente: A) prima metà del Settecento; B) prima metà dell'Ottocento; C) seconda metà dell'Ottocento.

La tonalità scura indica la zona del fossato esterno alle mura, quella più chiara gli isolati; il puntinato le successive addizioni edilizie.

1. Porta Vecchia; 2. Piazza; 3. "Spianata della rocca"; 4. Porta Nuova; 5. nuova piazza;
6. allargamento dell'accesso all'abitato.

Nuova (1769); da notare la trasformazione del torrione centrale del lato sud-ovest in abside per la chiesetta del Carmine. A cavallo delle mura si è attestata una schiera di edilizia minore (tratto nord-ovest e sud-ovest). Il disegno interno alle mura è immutato e fa capo alla Piazza Vecchia che è ancora l'anticamera dell'abitato, all'ingresso della strettoia di Porta Vecchia.

I motivi che portarono (nel 1843) alla demolizione del lato nord-est della Piazza e alla sua conseguente apertura verso la "spianata della rocca" (si confrontino i grafici B e C), furono probabilmente, oltreché di ordine igienico, anche di natura economica; in effetti quella vasta area urbana (fossato e "spianata della rocca"), che di fatto non svolgeva più il suo originario servizio di luogo di difesa dell'abitato, avrebbe potuto costituire una

prestigiosa area edificabile cittadina in alternativa a quelle esterne alle mura. La serie di dignitosi edifici porticati sorti poi in quel luogo sta a dimostrarlo, in contrapposizione alla crescita dell'edilizia povera del Borgo.

Ai "padri della patria" vengono eretti monumenti un po' dovunque nelle città d'Italia, dopo l'unità; con un po' d'anticipo anche in ciò (1860), Russi glorifica Luigi Carlo Farini. Il busto di marmo che il consiglio comunale commissiona allo scultore ravennate Enrico Pazzi, che avrebbe dovuto trovar posto in una nicchia ricavata sul fianco sud di Porta Vecchia, è un po' anche il pretesto per l'abbattimento di una porzione di mura e di alcuni fabbricati ad essa adiacenti, un varco che avrebbe consentito un migliore accesso all'abitato ed una conseguente espansione di questo verso l'esterno, senza soluzione di continuità col nucleo antico (1).

Gli esiti di questa volontà politica si ritrovano nel progetto messo in opera nel 1862 da Romolo Conti ingegnere del Genio Civile di Ravenna, nel quale è previsto l'atterramento di Porta

(1) «Ad eterna memoria d'onore dell'illustre nostro Concittadino Cav. Carlo Farini verrà attuato il progetto dell'apertura di Porta Vecchia»; è questa la motivazione morale espressa nella deliberazione del consiglio comunale. La relazione che accompagnerà il primo progetto, redatto dall'ingegnere ravennate Tommaso Stamigni, è fondata invece su presupposti di ordine tecnico (motivi di traffico, di decoro, di regolamentazione dell'espansione urbana legata a fatti economici quali il passaggio della ferrovia Ravenna Castelbolognese).

Scrive lo Stamigni: «Da lunga pezza è grandemente sentito il bisogno di migliorare l'accesso al castello di Russi dalla strada Ravennana-Faentina [...] All'incomodo grandissimo che si ha nel passaggio, e al continuo pericolo per l'incontro delle vetture, si aggiunge l'aspetto deforme dato al Castello da quella inordinata unione di botteghe poste nella parte più nobile del suo muro circondario e sul principale ingresso, poiché la Porta si vede soltanto alla distanza di pochi passi e, presentandosi in fondo ad una angusta viuzza, non ha neanche l'aspetto di porta castellana, e il forestiero è messo nel dubbio se per quella s'abbia accesso al Castello ovvero faccia l'uopo cercare un altro passaggio. Cio posto la presente porta castellana resterebbe fuori di luogo; e quando si volesse conservare la cinta castellana [...] farebbe l'uopo chiudere la detta porta e ricostruirla in tale postura, che il suo asse icnografico coincidesse con quello della strada di mezzo. La qual cosa sarebbe indispensabile pel decoro dell'opera, se le mura castellane fossero visibili e conservate nella loro integrità; ma essendo alterate e quasi svisate dalle case sovrapposte, ed inoltre occultate dalle case del Borgo, non c'è più ragione di costruire la porta del castello [cosicchè] possa stabilirsi una apertura libera per la quale il Borgo si parrebbe la prosecuzione del Castello». Il progetto Stamigni indica così una nuova privilegiata area edificabile tutt'uno col centro antico «considerata la ristrettezza dell'abitato nel Castello ed il bisogno di estender questo, soprattutto in vista della prosperità maggiore che acquisterà questa provincia per la ferrovia che passerà presso Russi, ed il miglioramento del Porto Corsini» (T. Stamigni, *Progetto di previsione per render comodo e regolare l'accesso dalla strada Ravennana-Faentina all'interno del Castello*, Ravenna 29 settembre 1861; ms. in Arch. Stor. Comunale di Russi, 1861, B. 314, 2.0., Lav. Pubbl., fasc. 2).

Vecchia e la sua sostituzione con un nuovo manufatto, la torre dell'orologio: « un edificio pubblico che è destinato ad acquistare necessariamente maggiore importanza sia per l'isolamento che va a praticarsi, sia per l'ampio piazzale che col taglio Farini gli si stenderà dinanzi » (2).

I luoghi pubblici del centro storico sono così brutalmente stravolti (in precedenza la rocca era stata per tre quarti demolita ed il restante ristrutturato ad ospedale) e così, mentre vengono smantellate a poco a poco le mura di cinta, è raddrizzato ed allargato (1883) il tratto del corso che va dall'attuale via Maccabelli all'orologio.

Conseguenza degli interventi ottocenteschi è la perdita di identità dell'insediamento medievale per cui il centro storico è, da allora, una definizione puramente topografica, non già una entità urbanisticamente e culturalmente omogenea.

(2) R. Conti, *Perizia*, Ravenna 5 luglio 1862; ms. in Arch. Stor. Comunale di Russi, 1862, B. 314, 2.0., Lav. Pubbl., fasc. 2.

FONTI DOCUMENTARIE

(Arch. Stor. Comunale di Russi)

- 1840 B. 235, 1.0, Amm., fasc. 10 « Carte relative al lavoro di demolizione di un tratto superiore di due muri laterali e di un baluardo della Rocca ».
- 1840 B. 235, 1.0, Strade, fasc. 3 « Lavori di restauro alle strade interne e Borgo, riselciatura del Ponte detto di Porta Vecchia e terrapienamento della Nuova Piazza ».
- 1841 B. 240, 1.0, Amm., fasc. 15 « Carte relative all'acquisto delle cinque case esistenti nella Vecchia Piazza da atterrarsi ».
- 1842 B. 245, 1.0, Acque, fasc. 45 « Stima per l'acquisto delle cinque case situate nella vecchia Piazza per farne la demolizione ».
- 1843 B. 249, 1.0, Amm., fasc. 8 « Carte relative all'acquisto delle cinque case esistenti in fondo alla vecchia Piazza ».
- 1843 B. 249, 1.0, Amm., fasc. 9 « Lavori di alzamento con terra di un tratto di area della Nuova Piazza e di selciatura con ciottoli di un altro tratto davanti alla Pescheria e dei Vicoli e Borgo ».
- 1849 B. 278, 1.0, Amm., fasc. 13 « Carte relative alla riselciatura e all'abbassamento della vecchia Piazza ».

- 1850 B. 285, 1.0, Amm., fasc. 1 « Lavoro di costruzione di una chiavica sotterranea per dare scolo alle acque della Nuova Piazza ».
- 1850 B. 285, 1.0, Amm., fasc. 8 « Lavori di abbassamento e riselciatura con mattoni nuovi dei portici laterali della vecchia Piazza ».
- 1859 B. 304, 1.0, Strade, fasc. 10 « Carte relative alla costruzione di un tronco di ferrovia che da Ravenna si congiunga alla longitudinale ».
- 1859 B. 304, 1.0, Strade, fasc. 13 « Strada ferrata che congiunga la Toscana colle città della Romagna ».
- 1860 B. 309, 2.0, Lav. Pubbl., « Progetto di apertura di Porta Vecchia ».
- 1861 B. 314, 2.0, Lav. Pubbl., fasc. 2 « Carte relative al Monumento Farini ».
- 1864 B. 323, 2.0, Lav. Pubbl., fasc. 9 « Progetto di atterramento di Porta Nuova ».
- 1864 B. 323, 2.0, Lav. Pubbl., fasc. 24 « Atterramento di porzione del muro circondario ».
- 1865 B. 331, 5.0, Lav. Pubbl., fasc. 1 « Costruzione di selciato con ciottoli nell'apertura di Porta Vecchia ».
- 1865 B. 331, 5.0, Lav. Pubbl., fasc. 29 « Progetto di apertura delle mura nell'angolo a levante della piazza ».
- 1865 B. 331, 5.0, Lav. Pubbl., fasc. 31 « Progetto di selciatura del nuovo portico in piazza ».
- 1866 B. 339, 5.0, Lav. Pubbl., fasc. 12 « Monumento al Cav. Luigi Carlo Farini Illustre nostro concittadino ».
- 1866 B. 339, 5.0, Lav. Pubbl., fasc. 15 « Restauri alle mura ed ai ponti ».
- 1867 B. 345, 4.0, Lav. Pubbl., fasc. 25 « Domanda della Pia Unione del Carmine per la demolizione di un metro di muro di cinta attiguo alla chiesa ».
- 1867 B. 345, 4.0, Lav. Pubbl., fasc. 30 « Lavori pubblici in corso ».
- 1869 B. 375, 4.0, Lav. Pubbl., fasc. 1 « Lavori di ricostruzione della Torre del Pubblico Orologio ».